

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

68.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 OTTOBRE 2010

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **VINCENZO DE LUCA**

INDI

DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, dottor Paolo Mancuso:	
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	3	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i>	11, 12 13, 14, 15, 17, 18
Audizione del comandante del gruppo Carabinieri per la tutela ambiente di Napoli, maggiore Giovanni Caturano:		Castiello Giuseppina (PdL)	16
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	3, 7, 10, 11	Coronella Gennaro (PdL)	14
Bratti Alessandro (PD)	5, 6	De Luca Vincenzo (PD)	13
Coronella Gennaro (PdL)	8	Mancuso Paolo, <i>Procuratore della Repubblica di Nola</i>	11, 12, 13, 14, 15, 17, 18
Castiello Giuseppina (PdL)	9	Russo Paolo (PdL)	14
Caturano Giovanni, <i>Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela ambiente di Napoli</i>	3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
VINCENZO DE LUCA

La seduta comincia alle 13,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, maggiore Giovanni Caturano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante del gruppo dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli, maggiore Giovanni Caturano.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla regione Campania, e in particolare sulla vicenda riguardante il termovalorizzatore di Acerra e sui recenti disordini verificatisi nel comune di Terzigno.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola al maggiore Caturano, che ringrazio per la sua presenza.

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli.* Buongiorno a tutti. Ci siamo visti altre volte in altri contesti e devo dire che è stata un po' una sorpresa la richiesta di relazionare sul termovalorizzatore di Acerra. Non sono, infatti, un tecnico, non sono ingegnere, sono un addetto ai lavori che in materia specialistica di tipo impiantistico non potrebbe dare se non valutazioni personali sulla base dell'esperienza e non sulla base di conoscenze tecniche. Questa è la premessa iniziale.

Nel merito, vorrei scindere la tematica del termovalorizzatore di Acerra da quella della discarica di Terzigno. Il termovalorizzatore di Acerra è stato previsto, come sappiamo, insieme al piano sui rifiuti pubblicato nel 1997 dall'allora giunta Rastrelli, che prevedeva una serie di impianti nella regione proprio per uscire da una crisi dei rifiuti già esistente negli anni Novanta e culminata nel 1994 con la dichiarazione dello stato di emergenza.

Tralascio tutta la parte storica sulle varie vicissitudini, sulle assegnazioni contrattuali e altro. Di fatto, il progetto che ho analizzato, che risaliva agli anni Settanta e prevedeva un forno a griglia su tre linee, era impiantisticamente un po' superato. Tuttavia, da quello che si desumeva dal bando dell'epoca, non si chiedeva specificamente un tipo di termovalorizzatore, ma un tipo di impianto che potesse essere allestito in 300 giorni e che avesse un basso costo di manutenzione. Come sappiamo tutti, si aggiudicò la gara la FIBEFISIA impianti insieme a un'associazione temporanea di imprese che diedero vita, oltre ai famosi impianti di CDR che costituivano una premessa per poter alimentare il termovalorizzatore, alla costruzione dello stesso.

Come NOE non ci siamo mai occupati delle problematiche del termovalorizzatore perché quando siamo partiti nel 2004 con un'inchiesta della procura di Napoli con la sezione Ambiente e la sezione Pubblica amministrazione, ci occupammo della frode in pubbliche forniture derivante dall'assegnazione di questa tipologia di gara più che, materialmente, dell'utilità che potesse derivare dalla costruzione dei vari impianti. Si procedette, infatti, al sequestro degli impianti di CDR perché una consulenza accertò che nei sette impianti avviati da FIBE-FISIA non si produceva combustibile da rifiuto, ma rifiuto tal quale che, ovviamente, in un impianto di termovalorizzazione non poteva essere utilizzato dal momento che, come sappiamo, il potere calorifico dell'impianto del CDR è molto più alto, con tutte una serie di conseguenze, in tema di produzione di energia elettrica, di vendita ai gestori, eccetera.

Quando gli impianti di CDR furono dissequestrati si andò avanti con la costruzione del termovalorizzatore, furono completate alcune linee. Successivamente ci fu la risoluzione contrattuale FIBE-FISIA per inadempienze e l'affiancamento alla FIBE di un'altra società — che si costituì, peraltro, in Napoli con la società Partenope Ambiente — che procedesse al completamento del termovalorizzatore. Sappiamo che fu consegnato nel marzo 2009.

All'epoca, la Commissione di impatto ambientale del 1999 si espresse in misura contraria anche per l'ubicazione del termovalorizzatore in quella zona: andava a incidere, infatti, in un territorio come quello di Acerra, località Pantano, già provato lungamente dalla presenza della famosa industria delle multifibre, era quindi una zona già inquinata dal punto di vista ambientale con presenza di diossina nei terreni. Una successiva VIA del 2005, ancora del Ministero, diede il nulla osta alla costruzione impartendo una serie di prescrizioni che, come è noto, furono successivamente superate con l'introduzione del famoso articolo 5 della legge 14 luglio 2008, n. 123, che in buona sostanza

superò la valutazione di impatto ambientale stabilita dal Ministero: si decise, infatti, con la chiusura dell'emergenza rifiuti, che per poter superare questo momento storico fosse necessario sorvolare momentaneamente su quelle prescrizioni. Si « declassò » la possibilità di poter bruciare il CDR di qualità all'interno del termovalorizzatore autorizzando rifiuto tal quale, da cui i famosi codici CER dei rifiuti (rifiuti urbani, spazzamento strade e quant'altro).

Per un anno il termovalorizzatore ha funzionato abbastanza bene. I problemi che si sono verificati ultimamente, secondo gli addetti ai lavori, sono derivanti più che altro — ripeto che noi non siamo tecnici — dal fatto che i forni stanno avendo dei grossi problemi interni perché presentano delle crepe dovute non sappiamo se a una non corretta coibentazione dei forni o al materiale utilizzato, ma su questo non sono in grado di interloquire perché ribadisco che non sono un tecnico.

Posso, però, aggiungere delle considerazioni parametrando l'esperienza fatta con un altro tipo di termovalorizzatore. In particolare, noi prendemmo in esame un tipo di impianto gemello di quello di Acerra, l'impianto FEA di Granarolo dell'Emilia, ancora degli anni Settanta per cercare di capire come funzionasse il termovalorizzatore, che in effetti, così come quello di Acerra, ha funzionato per un trentennio bruciando circa 4.100.000 tonnellate senza avere nessun problema, chiaramente con l'adeguamento strutturale dell'epoca. Tuttavia, ciò che mi saltò all'occhio andando a rivedere gli atti dell'epoca è che quel termovalorizzatore bruciava circa 150.000 tonnellate l'anno e non 600.000, come quello di Acerra. Ora, ripeto per l'ennesima volta, quasi a essere noioso, che non sono un tecnico e non so con quale materiale sono fatti i camini, però ovviamente, se tecnologicamente quell'impianto può bruciare 150.000 tonnellate, bruciarne 600.000 è come utilizzarlo in un anno facendolo lavorare per quattro. Risulta ovvio che il materiale di cui è fatto il camino si consuma e si logora. Non sto dicendo che il termovalorizzatore

rizzatore sia fatto male — tecnologicamente *nulla quaestio* — però chiaramente un uso continuo può pregiudicarne la funzionalità.

È possibile fare un'ulteriore osservazione. La Partenope Ambiente, la società costituita per Napoli, del gruppo A2A, ha ovviamente una struttura in fitto. Il suo guadagno deriva dalla produzione di energia elettrica dalla termocombustione dei rifiuti per farne, chiaramente, funzionare una parte per l'impianto e venderne il resto al gestore della rete elettrica. Ora, sappiamo che il potere calorifico del rifiuto solido urbano è molto più basso rispetto a quello di CDR, per cui fino a una « x » ipotetica produzione di calore rientra nei costi di esercizio della gestione del termovalorizzatore, ma chiaramente, per potere guadagnare e non andare in perdita, l'azienda deve aumentare necessariamente la produzione. Non escludo, quindi, che potrebbe esserci stata un'eccessiva produzione proprio per rientrare economicamente. Noi non siamo mai entrati nel termovalorizzatore né abbiamo avuto mai un decreto di ispezione da parte della magistratura perché Acerra, come le discariche, rientra tra i siti di interesse nazionale strategico, per cui tutte le attività investigative sono accentrate nelle mani del procuratore capo di Napoli.

Solo dal 31 gennaio 2010 stiamo prendendo, come Gruppo tutela ambiente, contezza di quello che è successo e di quello che potrebbe teoricamente succedere nelle attività. In ogni caso, nella relazione ho allegato i dati di fatto sulle capienze effettive delle discariche facendo i cosiddetti conti della serva: abbiamo finalmente potuto accedere a Chiaiano, abbiamo visto quanti rifiuti sono entrati, quale era la capienza e, per differenza in relazione ai quantitativi giornalieri, ne abbiamo tratto una somma approssimativa sulla capienza.

In effetti, la possibilità di capienza è molto limitata, ma non direi ridotta al punto da giustificare quello che succede oggi. Non credo, quindi, come è stato detto anche da molti, che si tratti di un problema di impiantistica. Credo che sia possibile far fronte nel breve e medio periodo

all'esigenza. È chiaro che sono necessari adeguamenti strutturali, come la creazione di un altro termovalorizzatore o un aumento della differenziata, anche se sappiamo benissimo che aumentando la differenziata diminuisce la possibilità del combustibile da mandare. Si tratta, quindi, anche di versioni contraddittorie con quelle che si sentono oggi.

Per quanto riguarda le indagini in corso, al momento non abbiamo nessuna delega della procura. Ci sono numerosi esposti, ma tutti nelle mani della procura, sezione ambiente, che per il momento non ha ancora dato una definizione.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei porre alcune domande su Acerra. La procura è quella di Napoli o di Nola ?

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Dal punto di vista delle competenze legislative, fino al 31 dicembre 2009 tutto quello che è successo è di competenza della procura regionale di Napoli. Dal 1° gennaio 2010 la competenza è tornata nuovamente alle procure ordinarie: è la procura di Nola, quindi, per quello che è successo dal 1° gennaio, ad essere competente.

ALESSANDRO BRATTI. Sul tema delle emissioni, le notizie che dovremmo verificare sono relative al numero di controlli cosiddetti fiscali, non quelli in autocontrollo, eseguiti da ARPA Campania e al loro esito.

Inoltre, vorrei sapere se vi risulta che sia stato utilizzato gasolio, proprio per il motivo che spiegava prima, cioè che l'impianto, dovendo continuare a produrre energia e avendo dei problemi con i rifiuti, per poter continuare la produzione di energia abbia utilizzato gasolio a più riprese.

Inoltre, benché non risulti niente, vorrei sapere se non vi insospettisce il fatto che il presidente della commissione di collaudo sia colui che è diventato direttore generale di ARPA Campania. Non voglio pensar male...

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Il precedente direttore di ARPA Campania non ha fatto una buona fine, l'ingegner Capobianco è stato arrestato. Presumo che il direttore attuale sia persona perbene perché non ce ne siamo ancora occupati.

ALESSANDRO BRATTI. Quello attuale risultava essere il presidente della commissione di collaudo dell'inceneritore.

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Non ho mai visto il collaudo dell'inceneritore. Oltre al collaudo, inoltre, quello dell'autorizzazione all'esercizio è un altro problema. Si dice che il collaudo sia terminato il 25 febbraio 2010, soprattutto sollecitato dalla procura di Napoli, per cui può capire bene per quali motivi non siamo riusciti ancora a ottenere l'autorizzazione. È sul *web*, sul sito Osservatorio Ambiente di Acerra, ma non siamo riusciti a ottenerla. Più che il collaudo è l'autorizzazione in esercizio a farmi porre dei quesiti.

La deroga alla VIA del Ministero era valida, a mio avviso, fino al 31 dicembre 2009, finiva nel momento in cui finiva l'emergenza. Continuo a parlarle da ignorante in materia, però per me, da addetto ai lavori, non da membro della VIA o altro, dal 1° gennaio era necessaria un'altra autorizzazione all'esercizio per il termovalorizzatore di Acerra. Posso aver interpretato male la legge e, come ha detto anche lei, a pensare male non si fa mai peccato, però col termine dell'emergenza veniva meno quella cosiddetta sospensione della VIA, e quindi più che altro è l'autorizzazione all'esercizio che mi preoccupa e secondo me dovrebbe essere regolarizzata, a meno che non ci sia qualche altro articolato di legge che può sostenermi.

Per quanto riguarda le centraline ARPA — noi lavoriamo quotidianamente e bene con ARPA Campania, sono degli ottimi professionisti — informalmente abbiamo...

ALESSANDRO BRATTI. Mi scusi, non tanto le centraline, ma proprio i controlli a camino perché non sono presenti tra i dati nell'Osservatorio, anche se vengono richiamati. Mi risulta informalmente che sia stato eseguito solo un controllo in febbraio che, tra l'altro, aveva dato dei risultati non perfettamente in linea...

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Ci sono stati segnalati degli sforamenti rientrati con l'aumento — sembra — dei filtri, però, come le dicevo, non siamo mai entrati. I rapporti con l'ARPA ci dicono che fondamentalmente il problema del termovalorizzatore non è l'emissione in atmosfera ma il funzionamento dei camini. In ogni caso, tecnicamente, anche per l'emissione in atmosfera serve personale ARPA, per cui dovrebbe essere la magistratura a interessarsene. Oltretutto, è vero che l'emergenza è finita il 31 dicembre, però Acerra è rimasta come sito di interesse, non come impianto di interesse nazionale, per il discorso che facevamo prima: il sito è rimasto tale, non l'impianto a mio avviso.

Quanto al gasolio, non ho idea del fatto che si usi gasolio. So che ogni tanto ricorrono a insufflazione di gas metano per aumentare la pressione — lo so con certezza perché mi è stato confermato da alcuni tecnici — però credo che possa fornire maggiori dettagli l'ingegner Buonomo, che è il direttore della Partenope Ambiente. Non so se sia stato già audito, ma lui può fornire tutti i dettagli esaustivi sulla questione. In qualità di direttore, saprà bene come funziona il suo impianto.

Per quanto riguarda Terzigno, al momento altro sito di interesse nazionale dove noi non siamo entrati — ultimamente siamo entrati solo a Chiaiano con delega della magistratura — ce ne siamo occupati in passato durante le precedenti gestioni, ossia durante un'altra attività che abbiamo svolto come Gruppo tutela ambiente sull'emergenza rifiuti, in cui sono rimasti coinvolti diversi personaggi. Ricordo che Terzigno non era stata individuata come sito di interesse nazionale; successiva-

mente è diventata sito di interesse comunitario con tutti i problemi connessi, per cui poi la decisione è stata presa per legge.

Per quanto riguarda, invece, i disordini, non ho elementi per ricondurli alla criminalità organizzata per un motivo semplicissimo. Io ho vissuto in prima persona come NOE — non so se i signori ricordano — i disordini di Pianura del 2008 e in quella situazione era presente la criminalità organizzata che aveva interessi a lottizzare abusivamente una zona già martoriata. Per Terzigno non abbiamo elementi di criminalità organizzata, forse il contrario: la camorra potrebbe avere interesse ad aprire il sito quanto prima perché Terzigno va allestita, bisogna bandire una gara d'appalto, ci sono i lavori di movimento terra, i trasporti dei rifiuti. Si innescano, cioè, tutte quelle note problematiche connesse alla cointeressenza della criminalità organizzata in alcune situazioni, per cui è ovvio che vengono alimentati gli appetiti economici della criminalità.

Non mi sento, quindi, di sposare questa tesi, anche se potrei essere smentito domani mattina stessa con un'operazione di servizio. Oltretutto, recentemente ho visto in televisione che la DIGOS di Napoli ha rinvenuto delle bottiglie *molotov*: la camorra non usa *molotov*, la camorra usa il T4. Secondo l'ipotesi dell'Ufficio DIGOS di Napoli esisteva una presenza di anarco-insurrezionalisti nella zona.

Su Chiaiano, effettivamente, all'epoca dei disordini derivanti dall'opposizione all'apertura, abbiamo rilevato delle presenze, però credo che i colleghi dell'Ufficio DIGOS della polizia possano essere più esaustivi su questo. Per quanto mi riguarda, resto del parere che la criminalità organizzata non abbia interessi a che la discarica non venga aperta perché potrebbero aprirsi, al contrario, nuovi *business* economici nella zona. Possiamo poi dire tutto e il contrario di tutto e possiamo essere smentiti tranquillamente domani mattina. Al momento, tuttavia, non mi sento di dire che ci siano segnali in questa direzione.

Ribadisco, oltretutto, che noi siamo organi specialistici dell'Arma, non organi territoriali. Chi può dire meglio di me è sicuramente il Comando provinciale dei carabinieri di Napoli, quello di Torre Annunziata, che è presente sul territorio capillarmente e ha il polso di quello che succede a livello locale. Noi siamo organi esterni.

PRESIDENTE. Per certi versi lei ha già risposto alla domanda dell'onorevole Bratti; tuttavia, dietro questa reazione lei esclude categoricamente che possono esserci anche interessi e infiltrazioni che vanno al di là dei disordini sociali di un territorio che immagina di non poter sopportare un'altra discarica?

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Elementi non ne abbiamo. Ovviamente, non posso escludere l'ipotesi al cento per cento, ma posso esprimermi sull'esperienza precedente. A suo tempo esistevano degli interessi palesi, in questo caso interessi palesi non ce ne sono perché si tratta di una zona intorno alla quale non esistono strutture residenziali, è abbastanza lontana dal centro abitato di Terzigno. Certo, potrebbero comunque esserci interessi a che non si deprezzi il valore delle abitazioni. La presenza di un'ulteriore discarica potrebbe, infatti, far abbassare il valore degli immobili, ma penso che sia comunque, in un'economia criminale, il minore dei problemi. L'ipotesi anarchico-insurrezionalista potrebbe avere senso, anche perché quello che è stato rinvenuto a livello incendiario potrebbe sposare più questa tesi che l'altra.

Oltretutto, la zona era già stata controllata all'epoca, quando furono individuati quei siti. Posso sbagliarmi perché sto andando a memoria, ma mi pare che quei siti fossero stati in passato di proprietà della criminalità organizzata. Dovrebbe trattarsi, in particolare — l'onorevole potrà correggermi, vedo che è più informata di me, mentre io vado a memoria — del 2007-2008 e del clan Fabbrocino, operante

in Palma Campania. La criminalità organizzata è stata messa già sotto i riflettori, ed già è stato comunque statuito che quella cava apparteneva a una determinata fazione, per cui a maggior ragione interessi non ce ne sarebbero stati: mi sembra molto improbabile che si organizzi un problema di ordine pubblico per avere la restituzione della cava.

A mio avviso, la criminalità organizzata potrebbe emergere in un secondo momento e bisognerà monitorare se si partirà effettivamente con l'appalto della discarica della Cava Vitiello. Si parla, infatti, di 3,5 milioni di tonnellate.

GENNARO CORONELLA. Chiedo scusa, io ho letto sommariamente la sua relazione, ma la ringrazio per la sua presenza e le rivolgerò una domanda secca. Noi abbiamo deciso di fare una nuova ricognizione alla luce delle vicende apparse sulla stampa e sui mezzi di informazione: esiste l'emergenza in Campania?

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Non è attinente all'argomento di oggi.

GENNARO CORONELLA. L'abbiamo chiamata anche per sapere delle discariche. Ci è chiaro quanto ha detto del termovalorizzatore, ma l'emergenza esiste così come un anno, due anni fa?

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Da un punto di vista strutturale, come dicevo, quello che ha lasciato il sottosegretario Bertolaso era, a mio avviso, più che sufficiente per avere il tempo di procedere a un allestimento che ne consentisse il superamento definitivo.

Ovviamente, capisco anche che le province hanno ricevuto un'eredità pesante, come i lavoratori del consorzio di bacino o i debiti lasciati in sospeso. È ovvio, allora, che si è un po' rallentato perché è come se venisse acquistata una macchina che sulla carta ha già il motore fuso. Si deve, quindi, avere il tempo per

capire come orientarsi e da questo può, chiaramente, derivare la lentezza della partenza del regime ordinario per il problema rifiuti.

Per quanto riguarda, invece, quello che sta accadendo a Napoli, era già stato paventato da tempo in relazione allo sdoppiamento della società comunale. Io ritengo che le due emergenze non siano connesse: quella di Terzigno segue una via; quello che è successo a Napoli deriva esclusivamente dal nuovo appalto che ha consentito lo sdoppiamento dell'ASIA.

GENNARO CORONELLA. Problemi di raccolta.

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Sì, problemi di raccolta. Sappiamo benissimo, infatti, che l'ENEL Ambiente, la società che a Napoli si occupa dello spazzamento strade, si serve di lavoratori socialmente utili derivanti da società cooperative che, come anche sappiamo benissimo, sono ex detenuti affidati in prova ai servizi sociali. Non escludiamo, quindi, l'ipotesi che, paventandosi la possibilità di licenziamento, questo possa determinare una criticità. Non è detto, infatti, che tutti sarebbero stati assorbiti *sic et simpliciter* nella società, perché ENEL Ambiente nel nuovo appalto ha preso due lotti su cinque: per gli altri tre ci sarebbe stato un esubero di personale.

Posso anticiparle, peraltro, che la stessa cosa accadrà a breve a Caserta. Anche a Caserta, infatti, ritengo che ci saranno difficoltà con i lavoratori socialmente utili perché il commissario liquidatore deve licenziare 350 persone e lì stanno avendo problemi nel decidere dove tagliare. Non escludo, quindi, che potrebbero esserci gli stessi problemi di Napoli. Stiamo, infatti, parlando del bacino Acerra-Caivano con tutto l'*hinterland*. Il commissario liquidatore Tortorano dovrà prendere delle decisioni impopolari: dovrà tagliare 350 unità, dovrà scegliere se da Caserta o da Napoli e dovrà scegliere un criterio, ad esempio tagliare quelli più giovani o quelli

più anziani. È ovvio che, ovunque finiscano le forbici, potrebbero derivarne problemi di ordine pubblico e non è escluso che si possano verificare le stesse problematiche di Napoli dei giorni scorsi.

Alla domanda se l'emergenza rifiuti è passata rispondo che, a mio avviso, era stato avviato un processo che avrebbe dovuto essere completato. Le accuse che ho sentito lasciano il tempo che trovano. Come dicevo al presidente, ho fatto i conti della serva (quello che è entrato, quello che è uscito e quello che rimane), che ho allegato alla relazione, su qual è la capacità effettiva e, a mio avviso, tempo ce n'è per poter superare l'emergenza. Se poi i miei uomini hanno fatto male i conti, li rimanderemo, ma sono dei professionisti, diversamente da me, che sono prestato all'ambiente.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Mi scuso per il ritardo. Ringrazio il maggiore per la relazione. Condividevo il suo passaggio rispetto ai disordini di questi giorni, che sembrano avere più una matrice di carattere territoriale, forse alimentata anche un po' dai centri sociali. Il problema, quindi, eventualmente si porrebbe successivamente e ricordo anch'io quello che successe a Pianura qualche anno fa.

Entro nell'argomento specifico perché ho le idee abbastanza chiare per quanto riguarda il concetto di emergenza rifiuti e di chi eventualmente ha responsabilità e colpe, ma mi atterrò un po' di più al vostro ruolo. Pur risultando ripetitiva, faccio un appunto rispetto a quello che è un problema di carattere ambientale e che riguarda sempre la cosiddetta Terra dei fuochi, territorio vastissimo dell'area Nord di Napoli.

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Abbiamo fatto un'indagine.

GIUSEPPINA CASTIELLO. In quel territorio, puntualmente, ossia con orari ben precisi — ormai mi sono messa a fare una piccola indagine personale, e infatti ho

fatto denunce e quant'altro — dalle 18.30 di ogni sera cominciano questi violenti fuochi che sprigionano fumo e sostanze nocive dal momento che vengono bruciati, per esempio, pneumatici. Dietro c'è, purtroppo, anche una sorta di guadagno economico perché sappiamo a che cosa serve questo materiale.

Quando sono arrivata sentivo parlare di ARPA Campania, alla quale spesso mi sono rivolta anche io. Il fenomeno interessa un vastissimo territorio abitato, per cui gli abitanti sono costretti a inalare queste sostanze nocive per la salute — e più volte mi è stato detto che c'è mancanza di uomini, impegnati altrove. Tuttavia, lì esiste un problema serissimo: ribadisco che vediamo sprigionarsi sostanze nocive in centri abitati poiché, come sappiamo, il vento trasporta queste esalazioni anche altrove. Il fenomeno ormai è evidentissimo: com'è possibile, allora, che non riusciamo a creare una vasta operazione di intervento? Non parlo soltanto del suo Gruppo, ma di tutte le forze, a partire dall'ARPA Campania.

Credo che addirittura la polizia municipale possa avere un ruolo nel porre in essere le misure necessarie affinché tutti questi episodi possano aver fine. Conosciamo, peraltro, orari e protagonisti di queste operazioni e bisognerebbe, dunque, intervenire per evitare almeno danni alla salute.

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Condivido la sua visione. Si è trattato di una delle attività investigative che ci ha impegnato a cavallo del 2009: abbiamo arrestato 22 persone tra Afragola, Caivano, Acerra e altri centri.

Quelle operazioni per un certo periodo sono state arginate grazie alla legislazione per l'emergenza rifiuti perché, ovviamente, la possibilità dell'arresto in flagranza, che ho condiviso, era un deterrente. Certo, è stata una decisione estrema quella di arrestare chiunque smaltisse illegalmente, però è servito. È chiaro che si prende il criminale che brucia copertoni con emissione di diossina nell'aria e il poveraccio

che per vivere raccoglie il ferro vecchio con il tre ruote e va a venderlo: il discrimine non c'è, però, ripeto, devo ammettere che è servito.

Lei conosce bene — credo che sia della zona, quindi conosce Afragola — il triangolo tra Afragola, Acerra e Caivano ai confini con la provincia di Caserta, e sa bene che è un territorio vastissimo, difficilmente controllabile. Organizzare, quindi, una *task force*, come suggeriva, finalizzata unicamente a quel tipo di problema con le emergenze che esistono in Campania, risulta un po' difficile. Pensi che è difficile anche andare a fare i controlli con i tecnici dell'ARPA — noi non siamo organi tecnici, dobbiamo quindi necessariamente avvalercene — laddove si raccomandano di farli rientrare entro la fine dell'orario di lavoro perché non possono essere pagati straordinari. Capisce bene, quindi, che è difficile metter in piedi il controllo di un territorio vastissimo.

Il NOE lavora soprattutto su *input* delle stazioni dei Carabinieri, che sono i principali sensori sul territorio. È chiaro che se i colleghi della territoriale ci segnalano un problema, andiamo e cerchiamo comunque di sviscerarlo insieme a loro, però ovviamente non abbiamo la possibilità di monitorare un intero territorio, non solo quello della Terra dei fuochi. Purtroppo, i numeri sono quelli e cerchiamo di ottimizzare al meglio le attività.

Lei ha osservato, giustamente, che la polizia municipale potrebbe essere coinvolta. Ci sono alcune polizie municipali che effettivamente collaborano attivamente, sono anche bravi in materia ambientale, soprattutto per quanto riguarda il settore edilizio, però anche quegli uffici chiudono alle 22 e dopo quell'ora non c'è più nessuno. Bisognerebbe, quindi, dedicare un'aliquota di persone a lavorare, ma certi fatti avvengono tra le 4 del mattino e l'alba.

Per l'operazione del gennaio dell'anno scorso di cui le parlavo abbiamo impegnato il nostro nucleo per tre mesi 24 ore su 24, a partire dal rione Salicelle, che era la base di queste persone che andavano a Ercolano a raccogliere le pezze, dai gom-

misti e poi raggiungevano le zone tra che Caivano e Marcianise dove bruciavano tutto. Abbiamo dedicato tre mesi all'operazione. Tenga conto che parliamo dell'economia di un reparto di 15 unità con delle direttive ministeriali ben precise in materia ambientale. Quello è stato un ritaglio di tempo che abbiamo dedicato a un problema allora, e ancora oggi, molto sentito nella zona. Attualmente, ad esempio, se vengono colti in flagranza di reato non è possibile fare più di una denuncia e c'è gente, tra di loro, pluripregiudicata per reati specifici.

Credo, quindi, che sia un po' difficile gestire un'emergenza nell'emergenza. L'emergenza che gestiamo normalmente riusciamo a evaderla nei limiti dei numeri che abbiamo a disposizione. Quello che abbiamo fatto è stato dedicato *ad hoc*. Vedo una *task force* improbabile, onorevole. Operiamo dove possiamo operare, ma dedicare un'aliquota ben precisa diventa molto difficile. Per un'indagine singola si possono anche dedicare tre o quattro mesi, però lei mi insegna che lascia il tempo che trova, anche se comunque quelle persone sono state tutte condannate. Altro è il problema delle pene risibili. Lei sa benissimo che in materia ambientale, purtroppo, la maggior parte dei reati è contravvenzionale. Per riuscire a contestare a quei signori dell'operazione Terra dei fuochi il traffico illecito organizzato di rifiuti, abbiamo trascorso mattinate, giorni e notti per quantificare i rifiuti che portavano a bruciare, considerando peraltro che non si trattava di attività imprenditoriali, ma di singoli.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle, in conclusione e ringraziandola — lei ha una responsabilità più estesa per il Mezzogiorno — a che punto siamo con la situazione di Palermo ...

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Parliamo della discarica di Bellolampo?

PRESIDENTE. Mi riferisco alle discariche, a queste vasche, come esaurimento, come tempi.

GIOVANNI CATURANO, *Comandante del gruppo Carabinieri per la tutela dell'ambiente di Napoli*. Con le ultime questioni napoletane di Bellolampo mi sono occupato un po' di meno, ma so che è partito l'allargamento delle famose quarta e quinta vasca, nonostante — credo — qualche parere contrario. Mi riservo, però, eventualmente di verificare. So che l'allargamento della quinta è necessario perché, diversamente Palermo continuerà a essere in costante emergenza rifiuti.

Le problematiche dell'Amia si stanno leggermente superando con il commissariamento, ma restano comunque dei problemi contingenti sulla città che penso non si riusciranno a superare nel breve periodo, come quello del percolato su Palermo: ci sono state tracimazioni anche con le prime piogge e sappiamo che le vasche non riescono a contenere tutto il percolato; ci sono carichi continui di smaltimento nel tentativo di alleviare le vasche della discarica, però so che l'allargamento è stato previsto, anche se non ho ancora verificato in che misura e modo autorizzativo, e in ogni caso non ho ancora visto nulla di concreto.

PRESIDENTE. La ringrazio e le auguro buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione e sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 14, riprende alle 14.20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GAETANO PECORELLA

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, dottor Paolo Mancuso.

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Paolo Mancuso e ci scusiamo per l'attesa,

ma c'era un parlamentare che desiderava essere presente ed era impegnato in un'altra Commissione.

L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, dottor Paolo Mancuso. L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla regione Campania, sulla quale sono state già svolte numerose audizioni, in particolare sulla vicenda riguardante il termovalorizzatore di Acerra e sui recenti disordini verificatisi nel comune di Terzigno.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione procederanno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Rinnovo i nostri ringraziamenti per la sua presenza e per il lavoro che lei e altri magistrati stanno svolgendo in Campania. La Commissione ha oramai da quasi un anno effettuato indagini sulla situazione campana: abbiamo visto lo stato del territorio e il termovalorizzatore di Acerra; abbiamo raccolto qualche elemento sui numeri dal punto di vista economico che ci paiono, almeno allo stato attuale, non sempre comprensibili e, siccome abbiamo appreso che la procura di Nola sta per competenza indagando, chiederemmo, compatibilmente con eventuali segreti in atto in questo momento, di fare una ricostruzione. Peraltro, la settimana scorsa abbiamo avuto notizia che due linee erano ferme e che poi si è fermata anche la terza. Non so se adesso le cose siano migliorate.

Lascio la parola al procuratore della Repubblica di Nola, dottor Paolo Mancuso.

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. Ringrazio io dell'attenzione dedicata a questo tema, in particolare alla nostra regione da questo punto di vista sfortunata perché la situazione che in questo momento attraversiamo è connotata in particolare dalla confusione.

Per quanto riguarda Acerra, abbiamo uno stato insoddisfacente del funzionamento degli impianti e dei controlli dovuto principalmente a ritardi della ditta incaricata della gestione, la Partenope Ambiente, rispetto ad adempimenti che il documento AIA, l'autorizzazione integrata ambientale, richiedeva e richiede.

Da questo punto di vista, una serie di monitoraggi, parziali proprio a causa della mancanza di un serio sistema integrato di rilevatori anche sui camini degli scarichi, la localizzazione dei rilevatori esterni in ambiti solitamente inquinati anche da altri fattori, l'assenza di documentazione più volte richiesta alla società di gestione per leggere alcuni dati parziali che pure sono stati forniti, impediscono di avere una lettura di sistema ed efficace relativamente alla sicurezza del funzionamento.

Il funzionamento è assolutamente parziale: soltanto per un brevissimo periodo hanno funzionato le prime due linee, la terza sostanzialmente è in manutenzione costante, prima ordinaria (fino al mese di agosto), poi straordinaria, e dovrebbe aprire il 31 dicembre; la prima linea ha avuto tre o quattro giorni di stop dal 14 settembre e ha ripreso a funzionare, però, a pieno regime solo recentissimamente — sui dati potrei essere più preciso, se interessano — la seconda è in manutenzione ordinaria e ne è stata annunciata l'entrata in funzione per il 31 ottobre.

In realtà, dei quasi 6 milioni di tonnellate di ecoballe giacenti prodotte dai vari impianti STIR nei primi cinque o sei mesi di funzionamento dell'impianto di Acerra, ne sono state conferite — non eliminate perché la fossa è stracolma in questo momento — circa 500.000, di cui la gran parte prodotta nel frattempo della raccolta rifiuti ordinaria. La situazione è, dunque, assolutamente insoddisfacente. È stata assicurata anche una bella produzione di energia elettrica, un ritorno economico significativo, la compensazione di costi benefici è una cosa su cui stanno lavorando.

Devo fare una premessa. Come sapete fino al 31 dicembre del 2009, vigente quindi l'emergenza rifiuti in Campania, la

competenza a indagare anche sui reati ordinari era della procura di Napoli. Immagino che questa abbia le sue attività — lavoriamo, ovviamente, in pieno coordinamento — però il procedimento che riguarda la parte impiantistica, tutta la parte che coinvolge gli investimenti e le scelte strutturali della costituzione stessa dell'impianto, fa parte di un'indagine che sta conducendo la procura di Napoli. Noi siamo competenti dal 1° gennaio 2010 e stiamo lavorando insieme per una serie di aspetti, ma ribadisco che su quella parte la competenza è della procura; ordinaria, in ogni caso, non della Direzione distrettuale antimafia.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, lei sa chi è il procuratore incaricato dell'indagine?

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. Il procuratore Lepore segue direttamente la questione. C'è anche un altro collega delegato, di cui in questo momento mi sfugge il nome, forse mi verrà in mente.

Questa è la situazione del termovalorizzatore di Acerra che, ripeto, è in continua evoluzione e a cui, peraltro, il presidio militare che garantisce la sicurezza dell'impianto non consente una facilità di accessi alle forze di polizia e alle convergenti competenze degli enti locali. Penso soprattutto al Settore ambiente della provincia e all'ARPA delle regioni Campania, che peraltro non funzionano in coordinamento fra loro: i risultati dell'una e dell'altra spesso non coincidono e la necessità — lo sottolineava anche il prefetto di Napoli in una relazione in occasione della visita della Commissione europea dell'estate scorsa — è quella di creare un coordinamento effettivo che garantisca che le varie competenze non viaggino in maniera così discorde, come dimostrato finora. Lo stesso problema riguarda le forze di polizia e certamente anche la magistratura.

Individuare una competenza anche specialistica da parte della polizia provinciale o del Corpo forestale dello Stato potrebbe essere di aiuto per istituzionalizzare, co-

struire dei sistemi di controllo che sopprimano a una resistenza, se così posso dire, o a una difficoltà dovuta al periodo iniziale di funzionamento di un impianto così complesso come il termovalorizzatore, o inceneritore, come qualcuno preferisce chiamarlo, di Acerra.

Credo, quindi, che da questo punto di vista, abbiamo una situazione dei controlli che ci preoccupa particolarmente e rispetto alla quale stiamo aspettando il termine dell'anno previsto per l'entrata in funzione di tutte le componenti per la valutazione finale di bilancio del funzionamento, in modo da avere una credibile valutazione complessiva.

PRESIDENTE. Vorremmo richiamare la sua attenzione sui profili relativi a eventuali illeciti. Lei ci ha fornito una interessante descrizione tecnica del funzionamento, ma visto che è aperta un'indagine da parte della procura di Nola, dobbiamo supporre che ci siano ipotesi di reato sulle quali state indagando e che sono quelle che alla Commissione d'inchiesta interessano. Noi pensavamo che aveste anche la competenza riguardo alla gara d'appalto, i costi e altro. Di questo, invece, si occupa la procura di Napoli. La procura di Nola di cosa si occupa, oltre al funzionamento dell'impianto? Qual è l'oggetto dell'inchiesta?

PAOLO MANCUSO, Procuratore della Repubblica di Nola. A parte alcuni episodi avvenuti all'interno della prima costruzione, che riguardavano tentativi di concussione interni o truffe interne tra aziende appaltatrici, che però sono rimasti allo stato di tentativo perché ci sono stati interventi immediati, la procura di Nola si occupa del risultato degli inquinamenti prodotti dall'inceneritore. Su questo, come dicevo, abbiamo una serie di elementi che ci dicono che in alcuni momenti e in alcuni particolari settori ci sono state elusioni o sfondamenti sia sui tetti AIA sia sui tetti del decreto legislativo del 2003, mentre mancano totalmente alcuni rilevamenti molto importanti, come quelli di piombo e mercurio, per i quali ancora non

abbiamo possibilità di avere elementi di notizia. Su questo sta concentrando la sua attenzione la procura di Nola.

Si tratta di una fase di accertamento, ripeto, difficilissima e confusa. Oltretutto, il documento AIA prevede dopo un anno il primo bilancio, quindi ci arriveremo ormai tra alcuni mesi e stiamo raccogliendo tutto il materiale possibile, sentendo i responsabili dei controlli — sia della provincia sia della regione — per seguire la progressione degli adempimenti. Al momento la situazione è assolutamente insoddisfacente. Speriamo che in questo primo anno si riesca a concludere questa fase.

PRESIDENTE. Se ho inteso bene, quindi, l'ipotesi di reato è solo relativa all'inquinamento.

PAOLO MANCUSO, Procuratore della Repubblica di Nola. Agli scarichi.

PRESIDENTE. Noi faremo anche un approfondimento sull'aspetto economico, che a noi è parso di grande interesse. Può spiegare meglio la questione delle truffe all'interno dei rapporti tra ditte appaltatrici?

PAOLO MANCUSO, Procuratore della Repubblica di Nola. Sì, tra la direzione dei lavori e alcune ditte appaltatrici dei lavori, in cui erano state avanzate delle richieste di premi per accelerazioni dei lavori che non c'erano state, era stata fatta una promessa di un accordo sottobanco non mantenuta. Su questo, se vuole, possiamo mandare della documentazione.

In realtà, alla fine è risultato un sostanziale disordine nella gestione dei rapporti interni perché ci sono state una serie di contraddizioni anche nella raccolta dei dati e non si è potuti arrivare a un profilo di reato vero e proprio. In ogni caso, è risultata una cattiva direzione dei lavori anche per quanto riguarda i tempi.

VINCENZO DE LUCA. Lei ha parlato di insoddisfazione rispetto al termovalorizzatore di Acerra. Per riprendere una sotto-

lineatura del presidente Pecorella, ci sono rapporti di compromissione o di collusione rispetto a illeciti che, indipendentemente dal punto di vista amministrativo, hanno presenze esterne, sia riguardo ai disordini per la mancanza della piena efficienza del termovalorizzatore di Acerra che a quelli di Terzigno? Vorrei avere un quadro un po' più preciso.

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. Essendo competente l'autorità giudiziaria napoletana, posso dire che la cosa riguarda anche Napoli. Al momento le indagini non consentono di individuare contatti tra i disordini dell'uno e il malfunzionamento dell'altro. Se volete, possiamo parlare dei disordini di Terzigno, ma è di ieri un'informativa della DIGOS che parla di contestualità occasionale e non indica alcun tipo di elemento di congiunzione tra le due vicende.

GENNARO CORONELLA. Relativamente all'insoddisfazione dell'impianto di cui parlava il signor procuratore, abbiamo già avuto modo di accertare che esistono dei problemi tecnici. Io mi soffermerei, tuttavia, sul dato della confusione. Lei ha esordito dicendo che la Campania è una regione sfortunata: esistono, secondo il suo giudizio, omissioni che possono essere evidenziate?

A noi interessano i profili di responsabilità, ma laddove ci sono situazioni su cui intervenire o normative che possono aiutarci a risolvere i problemi, siamo fortemente interessati a un'interlocuzione. Vorrei, quindi, che ci spiegasse meglio se esistono delle omissioni in Campania che creano questo disagio e queste criticità.

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. Io ho parlato di confusione soprattutto quanto alla difficoltà di individuare problemi e responsabilità. Le omissioni da parte della ditta che ha in carico la gestione dell'impianto sono molte e anche significative. In qualche maniera, la conseguenza di queste omissioni è di non consentirci di capire se il problema esiste oppure no, se gli sfondamenti sui

limiti previsti sia dall'AIA sia dalla legge sono significativi e pericolosi, e costituiscono, quindi, una fonte di rischio sulla quale andare a intervenire oppure no.

Allo stesso tempo, la difficoltà di accesso che sia l'ARPAC sia la provincia di Napoli trovano rispetto agli impianti produce uno stillicidio di richieste di intervento, di richieste di accesso, che producono, a loro volta, risultati incoerenti tra di loro, che noi non abbiamo ancora avuto modo di portare a intelligenza. In ogni caso, le omissioni da parte della ditta di gestione esistono e sono gravi e significative. Le assicurazioni che si sta lavorando per ottemperare ci sono, sono continue, però di fatto i ritardi restano e sono gravi. Ci sarà un momento in cui la lettura integrata di questi dati porterà necessariamente a un intervento nel caso vengano rilevati reati rispetto al testo unico ambientale. Possiamo, quindi, prevedere che si arriverà a un momento di crisi dei rapporti, però questo è ancora in una fase, ripeto, confusa, non della regione Campania, ma di questa struttura che io vedo molto nebulosa.

Naturalmente, se al presidente interessa, ci sono una serie di dati che posso consegnare alla Commissione.

PRESIDENTE. Sì, può lasciarci o farci pervenire la documentazione.

PAOLO RUSSO. L'occasione è troppo ghiotta nell'avere qui il procuratore Mancuso che, tra l'altro, ha straordinaria esperienza anche sul fronte della criminalità organizzata. Io vorrei sollecitarlo a delle riflessioni, se può offrircele.

Una delle questioni poste è che probabilmente un impianto di trattamento finale come la discarica di Terzigno non sia stato gestito in un modo assolutamente corretto. Vorrei sapere, quindi, se in questa direzione c'è un lavoro in corso di monitoraggio. Capisco le competenze articolate su Napoli, immagino però che, vista la sintonia e la naturale condizione di condivisione di percorsi, che peraltro di qui a qualche settimana o a qualche mese saranno travasati, ci sia un lavoro in qualche misura anche contiguo.

A un altro punto tengo particolarmente e su questo vorrei che il procuratore Mancuso ci aiutasse. Una delle questioni cruciali, sulla quale già nel passato si è spesso ragionato, è quella che riguarda i continui affidamenti dei comuni della raccolta e smaltimento dei rifiuti a aziende e società private oberate di interdittive antimafia, con interventi del TAR, poi del Consiglio di Stato, una *querelle* che non finisce mai e che lascia le pubbliche amministrazioni il più delle volte in una condizione di sconcertante incertezza, talvolta anche in condizioni di gravissima difficoltà. Entro il 31 dicembre di quest'anno, grazie a una normativa da noi approvata di recente e che recepisce una direttiva europea, le aziende pubbliche che si occupano di gestione e raccolta dei rifiuti avranno l'obbligo di mettere sul mercato il 40 per cento del loro capitale. C'è qualche lavoro in corso in questa direzione per attività preventive?

Inoltre, pensa di poterci suggerire soluzioni che impediscano di far entrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta? Lei pensa che in qualche misura talune società interdette, direttamente o indirettamente, possano entrare nel capitale delle società pubbliche utilizzando una normativa di modernità e di libera concorrenza?

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. Sono domande complicate. Alla prima posso rispondere che sicuramente, se si riferisce a cava Sari, abbiamo una situazione in cui la provincia di Napoli, nella persona del dirigente, ingegnere Celano, è riuscita a entrare e a fare delle verifiche soltanto perché accompagnata da noi nel maggio scorso e ha trovato una serie di inadempienze anche abbastanza gravi e significative per quanto riguarda il pericolo di infiltrazione nel terreno di reflui, di percolati vari e così via. L'azienda ha risposto in una certa maniera solo alcune settimane fa, contestando in parte e affermando in altre parti, di avere risolto le questioni sollevate dalla provincia di Napoli.

In realtà, noi viviamo, come sistema di controlli, una condizione di particolare

fragilità: manca in questo settore l'ordinaria aura di timore reverenziale, perché è molto più forte dall'altra parte la consapevolezza della nostra impotenza a intervenire con gli strumenti ordinari — che qualche volta sono anche significativi, rigidi, impositivi — per non interferire con l'ordinario funzionamento di un sistema già così provato. Questo significa che dobbiamo dosare costantemente le nostre forze, i tempi e i toni dei nostri interventi rispetto a una situazione che è estremamente delicata. Cava Vitiello preoccupa molto.

Chiedo che questa parte venga secretata.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio.

(*La Commissione procede in seduta segreta*).

PRESIDENTE. Dispongo la riattivazione dell'impianto audio.

(*La Commissione procede in seduta pubblica*).

PRESIDENTE. Rimaneva la domanda relativa all'aspetto estremamente importante dell'eventuale inserimento della criminalità organizzata attraverso una norma che potrebbe avere la deviazione dei fini, ossia una norma molto buona che però potrebbe favorire l'ingresso della criminalità organizzata.

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. In questo settore abbiamo trovato società a capitale pubblico infiltrate dalla camorra — e non una sola — poi regolarmente fallite, quindi con problemi anche gravissimi di bilancio sugli enti locali.

Spesso parliamo o pensiamo a come la camorra possa essere intervenuta per condizionare le scelte su Terzigno o su Chiaiano. Le organizzazioni camorristiche del vesuviano sono ancora camorra vera, camorra degli affari; non in tutta la Campania è più così, certo lo è nel casertano,

ma non per tutta la città di Napoli esiste più la camorra vera degli affari, la camorra « alta », se così possiamo chiamarla. Il vesuviano è zona di camorra alta. Questo tipo di organizzazione criminale ha interesse a che il *business* funzioni, non che si blocchi. Bloccare Terzigno significa probabilmente allontanare una situazione di emergenza per far funzionare la cava Sari, per qualche tonnellata in più, ma nel frattempo litigare con Avellino e Salerno per vedere dove aprire l'altra cava e ciò rallenterebbe enormemente il flusso degli affari. A mio parere è assolutamente comprensibile che, quindi, non siano emersi elementi che ci dicano che le manifestazioni di Terzigno sono condizionate, o addirittura controllate, dalla camorra. Alla camorra interessa che il sistema funzioni perché così produce risorse, produce ricchezza su cui evidentemente intervenire, e lo ha fatto fino ad ora brillantemente, se così possiamo dire, dal suo punto di vista.

Io non credo che esistano meccanismi normativi idonei, inaggirabili rispetto alla capacità di intervenire sul mercato. È la trasparenza del mercato la ricetta — mi scuso per la genericità del termine e per il fatto che non sia materia di mia strettissima competenza — e investigatori all'altezza. Queste sono le due difese che possiamo avere. Tutte le norme finora prodotte sono state aggirate. Certo, costituiscono, sulle prime soprattutto, un momento di blocco, un momento in cui per lo meno le organizzazioni che non hanno una capacità adeguata si scontrano, hanno difficoltà e, se cercano di aggirarle, lo fanno poco e male e diventano aggredibili da parte nostra. Tuttavia, quelle più pericolose, quelle più raffinate, e comunque un po' tutte dopo un certo periodo, riescono a trovare la via d'uscita. Investigatori e regole, queste secondo me sono le due vere difese su questo versante.

Ripeto, la camorra lavora sugli affari. Terzigno, in funzione dell'apertura di cava Vitiello, è un affare. Credo che un pericolo, sia per l'ordine pubblico sia per questo particolare aspetto che ci propone l'onorevole Russo, sia costituito dai rimbalzi contraddittori che arrivano sull'aper-

tura di cava Vitiello perché sia in provincia sia con dichiarazioni di cui si è fatto prima interprete il sindaco di Terzigno e poi il Ministro dell'ambiente, abbiamo avuto continuamente annunci e ripensamenti sugli annunci rispetto alla reale volontà di aprire la cava.

Non dimentichiamo che la stessa provincia, nei suoi organi tecnici, si è più volte dichiarata contraria all'apertura di cava Vitiello. La provincia in questo momento è il centro di tutte le competenze su questa materia, e quindi ha una serie di responsabilità colossali. Che il suo organo tecnico sia contrario alla valutazione di impatto ambientale è stato positivo soltanto perché è intervenuta la Presidenza del Consiglio. La maggioranza, nel comitato che c'era stato il 30 dicembre in Commissione straordinaria, aveva dato parere negativo sulla valutazione.

Si tratta, quindi, sicuramente di un'operazione che arriva sulla testa dei cittadini, come è capitato per Chiaiano. A Chiaiano c'è stata, però, una manifestazione di volontà forte e interventi pure violenti sono stati contrastati in nome di una decisione assunta. Qui manca la decisione e credo che, dal punto di vista sia dell'ordine pubblico sia dei condizionamenti che nasceranno per la risposta che dovremo mettere evidentemente in conto e sulla quale cercare strumenti di indagine, abbiamo necessità di avere una chiarezza. Scusate, non fa parte della risposta alle domande, però sentivo l'esigenza di dirlo.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Le sottoporrei una preoccupazione. Poco fa abbiamo ascoltato anche il maggiore Caturano per quanto riguarda il NOE e adesso lei, dottor Mancuso, per quanto riguarda la competenza della procura, che mi pare sia quella relativa all'impatto ambientale, quindi all'inquinamento e quant'altro. In effetti, la situazione ad oggi è un po' complessa perché abbiamo dati che ci vengono forniti, come lei diceva, sia dall'ARPAC sia dal Settore ambiente della provincia, che non sono dati comuni. I riscontri sono diversi.

Più volte, essendo stata anche consigliere regionale, ci siamo avvalsi della possibilità di chiedere i dati all'ARPAC anche in passato, ma ci rendevamo conto che esisteva un problema legato al fatto che i riscontri erano sempre diversi. Mi chiedo, allora, se non sia possibile, chiedendo anche al prefetto che si sta attivando a tal proposito, porre eventualmente in essere una *task force*, un coordinamento serio e forte in modo da avere le idee più chiare.

Ciò che mi preoccupa in questo momento, parlando appunto di Acerra, è il fatto che si evince che anche A2A forse commette errori nella gestione del termovalorizzatore. La stessa ASIA che sta gestendo Terzigno e noi tutti noi sappiamo — non uso il termine utilizzato dinanzi a un dirigente dell'ASIA — in quale modo, forse vergognoso, gestisce la discarica.

Allora, dobbiamo chiederci chi si può attivare da questo punto di vista per comprendere in che modo risolvere il problema così da evitare che i danni siano sempre gli stessi: danni ambientali, inquinamento ambientale e conseguentemente danni alla salute dei cittadini. A questo punto, c'è veramente da chiedersi se eventualmente anche le istituzioni non debbano intervenire, per evitare che avvenga quello che noi tutti sappiamo. Sappiamo, infatti, cosa succede e in che modo vengono gestite certe cose, però purtroppo non si riesce a risolvere il problema.

Chi ha il compito di farlo è chiaramente preso da tanti altri problemi sul territorio — mi riferisco alle forze dell'ordine e chi ha compiti di vigilare — e alla fine il problema non si risolve. Questa è forse più una preoccupazione, venendo da quel territorio, che una domanda.

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. Devo dirle che, in una situazione normale, a una azienda che produce inquinamento e che non risponde alle sollecitazioni e alla messa in mora rispetto agli adempimenti che la legge prevede come indispensabili agli adeguamenti e alla messa a punto degli impianti, le forze di polizia e l'autorità giudiziaria

rispondono con il blocco della produzione e con il sequestro dell'impianto. Questo è impensabile. Sia il prefetto, quindi, che più volte è intervenuto a questo proposito, con riunioni di coordinamento continue, sia la magistratura hanno un problema serissimo: rispetto a una direzione aziendale la quale, sollecitata a mettere a punto tutti gli impianti che la normativa e il suo contratto prevedono, ritarda, nicchia, promette e non mantiene, prende tempo, eccetera, è molto difficile trovare strumenti di risposta. Io spero che di tutto questo non venga a diffondersi notizia nella cittadinanza. Lei sa quale densità di abitanti, insieme ad altri insediamenti produttivi altrettanto inquinanti, vive in quel posto. È, quindi, una situazione che seguiamo con grande preoccupazione.

Ovviamente, dicevo che, arrivato l'anno di scadenza del funzionamento dell'impianto, termine per il quale noi contiamo di raccogliere il massimo di materiale possibile, ciascuno farà la sua parte e forse si arriverà a un momento di crisi. Se continua questo disinteresse e questa arroganza della direzione dell'azienda rispetto a questo tipo di problemi — forse ce ne saranno altri sicuramente predominanti, come assicurare la quantità di produzione, ma questi sono a mio parere altrettanto importanti — io prevedo un momento di crisi. Spero che non ci sia, che si arrivi a una svolta su questo tipo di comportamento e di prassi.

PRESIDENTE. Io avrei un'ultima domanda da porle. Noi leggiamo sui giornali che le manifestazioni legate a Terzigno sono sicuramente organizzate perché c'è il ritrovamento di bottiglie *molotov*, che si preparano prima — come ha insegnato l'esperienza del Sessantotto — ci sono camion che si mettono in fila. Mi pare di aver capito che, a suo avviso, la criminalità non ha interesse a creare problemi, salvo che le serva per bloccare una operazione e farne altre, come i trasporti all'estero che vengono meno se la cava è disponibile. Voi avete individuato chi c'è dietro? Chi organizza tutto questo? Non si tratta, infatti, della manifestazione spontanea di

cittadini che si ritrovano e protestano: c'è una preparazione della manifestazione e degli atti contrari all'ordine pubblico. Avete un'idea su questo?

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. La risposta è probabilmente no. Mi rendo conto di dare ancora una delusione al presidente. Ripeto che è la DIGOS che fa indagini su questo punto e ci aveva allarmato per la manifestazione.

PRESIDENTE. Se parla di DIGOS, vuol dire che siete orientati verso un'origine politica.

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. Sì, c'è anche la squadra mobile peraltro, ma non ha finora ritenuto di attivare indagini, e anzi la DIGOS dà atto che su questo versante non ci sono informazioni o notizie utili da sviluppare. Questa è, allo stato dell'arte, la situazione.

A proposito della manifestazione del pomeriggio del 1° settembre, la DIGOS era molto preoccupata per la notizia della presenza del gruppo degli anarchici napoletani, dei centri sociali, dei gruppi antagonisti e così via. Il 2 settembre avviene il ritrovamento delle 12 *molotov* che sono in questo momento all'esame della scientifica. Ci sono una serie di scontri rientrati, una fitta sassaiola contro le forze di polizia e così via.

Che ci sia un malessere formidabile della cittadinanza è un dato da tenere presente: i miasmi che escono da cava Sari, verso Boscoreale — per un sistema di correnti è Boscoreale, non tanto Terzigno, a subire gli effluvi della discarica — esasperano i cittadini. Le manifestazioni sono

sicuramente di cittadini non organizzati da altri, ma in alcune circostanze, e la manifestazione del 1° settembre è stata in questo senso significativa, perché cominciano a inserirsi gruppi antagonisti. Questo è lo stato della situazione fotografato dagli organi investigativi, altro non abbiamo.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma mi pare di aver visto oggi su *La Stampa* che c'era, per esempio, un corteo di camion che costituiva un blocco. Quello che ci sorprende, a parte le *molotov*, è che ci sia qualcuno che stia organizzando la mobilitazione, che va al di là della manifestazione spontanea.

PAOLO MANCUSO, *Procuratore della Repubblica di Nola*. Io credo che i camion bloccati siano quelli della discarica. Loro hanno solo due percorsi, uno che passa per Terzigno e uno per Palma Campania, quindi è facile bloccarli. È successo che questi camion sono stati bloccati dalle manifestazioni popolari, che ci sia anche, ormai, una cellula organizzata di comando delle manifestazioni è un dato, ma che ci sia dietro una regia diversa da quella che appare è un dato che invece ancora non abbiamo appurato.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 24 novembre 2010.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 2,00



16STC0010610